Anno X. Giovedì, 6 Agosto 1857 N. 214

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 AGOSTO

SMENTITE CLERICALI.

Lettere delle Romagne c' informavano che la pubblicazione fatta dalla *Gazzetta Piemontese* degli indirizzi di Bologna e di Ravenna aveva molto scontentata la corte di Roma, la quale sperava di tenerli sepolti nell' oblio, affine di poter far sembiante d' ignorarli e dissimularli ai governi esteri, che sopra di essi si fondassero per ispingere nuovamente il papa ad accordare almeno alcune riforme nelle leggi e nell' amministrazione.

Ma era grave il supporre che lo scontento od anche, se vuolsi, l' irritazione potesse consigliare a far dichiarar pretta invenzione ciò che tutti sanno essere incontestabile realità.

Chi si vuol trar in inganno con tali sotterfugi? Se gl' indirizzi fossero una invenzione libertina, perchè il senatore di Bologna ed il gonfaloniere di Ravenna non l' affermano solennemente sui giornali ufficiali di Roma e di Bologna? E se tacciono non si ha la prova patente che quegl' indirizzi furono scritti, firmati e trasmessi ai personaggi a cui erano indirizzati? Tutti i gonfalonieri delle Romagne a cui furono indiritte di quelle petizioni, le accettarono, fuorchè il gonfaloniere di Forlì, il quale ricusò, per debolezza di animo, di ricevere l' indirizzo, col pretesto che non vi era autorizzato.

Ma qual giudizio fare di un governo, i cui rappresentanti respingono petizioni e richiami degli amministrati e ricusano di conoscere i bisogni ed i voti delle popolazioni?

La corte di Roma spera di poter dire alla diplomazia che i romagnoli non hanno espresso alcun desiderio, che il papa non ha ricevuto alcun indirizzo, conchiudendo che il silenzio dei sudditi attesta la savia condotta del governo.

Con queste finzioni si può appagare l' Austria, non persuadere all' Europa che le Romagne sono bene amministrate ed i popoli lieti e tranquilli.

L' Europa dee meravigliare di una politica sì meschina e di un governo sì debole. Come! si grida contro le rivoluzioni ed i rivoluzionari, e poi non si ha il coraggio di ammettere che i sudditi esposero con linguaggio rispettoso e soverchiamente umile, alcuni voti di moderate riforme! Si proibisce la convocazione dei consigli municipali, e si vorrebbe che neppure i cittadini alzassero la voce! Ma il silenzio forzato non è una solenne condanna anzichè l' assoluzione del governo?

Riuniti i voti espressi dai bolognesi e dai ravennati, dalla camera di commercio e dagli avvocati e procuratori di Bologna, come pure dagli studenti dell'ateneo della stessa città, e voi vi persuaderete di leggieri che tutto rimane da ordinare nelle Romagne, che in fatto di riforme legali, amministrative, scientifiche, lo stato pontificio è il meno avanzato dell'Europa e che niuna classe di cittadini, se si eccettuano i clericali, può essere soddisfatta di una situazione tanto malaugurata e contraria agli interessi intellettuali, morali e materiali dei popoli.

Mentre alla società sovrastanno pericoli, che tutto il senno dei governi e le più sollecite riforme bastano appena a scongiurare, v' ha nel centro d'Italia una teocrazia, la quale non solo si oppone a qualsiasi moto pacifico e di progresso, ma pretende altresì di costringere al silenzio i sudditi, condannando tutto ciò che non è iniziato da lei, e che tratta i popoli come i bramini gl'infelici *parià* delle Indie.

E l'*Armonia* che niega la luce del sole per non confessare che il suo splendore offende le sue pupille, dichiarando che gli indirizzi sono una mera invenzione, trova che in Piemonte signoreggia il dispotismo e nelle Romagne la libertà!

Il partito clericale non muove ostinata guerra alle libere istituzioni, se non che pel mal esempio di Roma. Esso non riceve consigli che da Roma, non suggerimenti, non esempi che dalla corte del papa. Le leggi interne sono un trastullo ed un balocco, finchè non siano confortate dall' approvazione di Roma, e siccome quest' approvazione non può essere data da un governo che segue una via diametralmente contraria, così ne deriva la conseguenza che l'opposizione clericale al Piemonte non può aver nè limite nè freno.

Sarebbe stoltizia il supporre che l'opposizione dei clericali fosse suscitata da qualche legge più o meno contraria ai loro interessi: essa proviene da una causa superiore, dal contrasto che vi ha fra il regime di Roma ed il regime del Piemonte, fra l'assolutismo teocratico e la libertà costituzionale.

L'adesione dei clericali allo statuto non è quindi sperabile. Eglino finsero da principio ossequio allo statuto, perchè da Roma non venne alcun rimprovero, ma tosto che la corte di Roma ha rovesciato lo statuto promulgato dal papa, essi avvertirono che anche il Piemonte far doveva lo stesso, l'esempio pontificio essendo il solo autorevole.

Nel Belgio non si comportarono altrimenti: favoreggiarono la rivoluzione ed approvarono la costituzione sino a tanto che papa Gregorio XVI non ebbe annunziato che le leggi della chiesa erano contrarie dalla costituzione, e preferirono rivoltarsi contro le patrie istituzioni per ischierarsi sotto il vessillo teocratico di Roma.

Coloro che persistono a credere che la condotta dei clericali varia secondo i paesi e non secondo gl' intendimenti di Roma, s'ingannano a partito. Gli sguardi dei clericali sono volti a Roma, i pericoli di una situazione impacciata ed insidiata da passioni ed utopie non li commuovono; le agitazioni che turbano la pace europea non li spaventano: ciò che desiderano, la meta a cui mirano è di affazzonare tutti i governi sul modello del governo pontificio, è di presentare questo governo come il migliore, imponendo silenzio agli avversari e dichiarando inventati documenti di un'autenticità irrefragabile, eglino che con pie intenzioni inventarono chirografi ed atti di donazione, deturparono e corruppero preziosi manoscritti e travolsero persino il senso delle sacre carte, per fondarvi sopra il loro dominio e le loro usurpazioni.

A noi poco importerebbe che la corte di Roma abbia osato di niegare siano veridici gl'indirizzi pubblicati, se questa smentita non rivelasse il fermo intendimento di mettere in non cale i voti manifestati in quegli indirizzi e di accrescere per tal guisa l'avversione dei popoli contro il governo.

Il viaggio del papa, preconizzato qual iniziamento di nuova èra per le Romagne, si risolve in una delusione ed avrà per risultato di spingere sulla via delle congiure i cittadini a cui fu vietato di esporre i propri desideri, e tolta la speranza di vederli soddisfatti.

Una condotta sì improvvida è seme di futuri guai, e non si esagera affermando che le fazioni e le sette non hanno in Italia alleato più utile del governo pontificio.

Relazioni diplomatiche. Il *Nord* si fa scrivere che il conflitto austro-sardo sta per appianarsi in seguito agli ultimi avvenimenti, non da Torino, da Vienna o almeno da Parigi, centro generale della fabbrica di notizie politiche, ma da Berlino. Ecco la curiosa lettera che il *Nord* stampa a questo proposito:

« Per antivenire ad ogni rimprovero che mi si potrebbe indirizzare, dichiarando prematura la notizia che sto per comunicarvi, incomincio a dirvi che le mie informazioni sono colte alla migliore sorgente imaginabile. Nel tempo che corre, è d' uopo circondarsi di queste precauzioni. Ciò premesso, ecco quello che ho da dirvi oggi. L' alzata di scudi del partito rivoluzionario tanto in Italia come in Spagna, in Francia, in Alemagna, avrà delle conseguenze di cui l' Europa non avrà che a felicitarsene, poichè sono di tal natura da far rientrare anche l' Italia nel suo ordine naturale di cose. In generale i differenti stati italiani sembrano sentire nello stesso grado la necessità di lasciar cadere ogni animosità, e di unirsi per combattere la rivoluzione. La Sardegna dopo aver riconosciuto il pericolo di risparmiare troppo gli elementi sovversivi, non è più così ostile ad un accomodamento coll' Austria, la quale dal canto suo non meriterebbe la sua riputazione di abilità se volesse mettere troppi ostacoli all' appianamento del conflitto.

« Non dico, che abbiano già avuto luogo

APPENDICE

IL SOGNO DI JODOCUS

(*di E. Laboulaye*)

Non v'ha frequentatore di Lincoln's Inn, che non conosca la libreria di Jodocus Traugott. Nessun *barrister* degno di questo nome passa per Holborn, senza fermarsi dinanzi a questo santuario della vecchia giurisprudenza, senza ammirare quei venerabili in-folio, che, sotto la polverosa legatura di pelle, custodiscono i sacri misteri della Common-Law. Più di un gran giudice d'Inghilterra non disdegnò di entrare in questa scura bottega, per cercarvi qualche sconosciuto tesoro. Là solamente si possono maneggiare a proprio agio le vecchie collezioni della legge normanna, stampate nella *Savoy* dai Tottel, col loro galante motto: *Ne moy reproves sans cause, car mon entente est de bone amoure.* Dacchè la biblioteca del duca di Sussex fu gettata al vento dagli incanti, chi possiede la prima edizione di Littleton od il *Touch-Stone* o *Les termes de la ley*, di William Rastal, se non l'abile e fortunato Jodocus?

Epperò io non credo che vi sia banchiere o speculatore tre volte milionario, il quale meglio sappia apprezzar se stesso che messer Iodocus, in mezzo alle sue ricchezze. A vederlo nel fondo del suo magazzino ordinare quei fogli fatti giallognoli dallo studio e dal tempo; a considerare con qual paterna cura ei va ristorando le vecchie legature mangiate dai vermi. nessuno potrà dubitare che non gli stia innanzi un uomo compreso della grandezza del suo ufficio. Jodocus alza le spalle, quando gli si nominano Chaucer, Shakspeare o Milton; ma si fa vivo, quando sente pronunziare il nome del sole nemico, ch'egli abbia avuto al mondo, un nemico che detesta con tutto il cuore, Enrico VII, il re selvaggio, come egli lo chiama, che ebbe la barbarie di ammodernare le leggi, surrogando ad una lingua, che gli stessi giudici hanno difficoltà a capire, la lingua volgare, che si parla perfino nelle strade. Con opinioni così salde, con una tale religione, un culto così sincero per l'antichità legale, qual maraviglia se messer Iodocus si procacciò riputazione e fortuna?

Questa fortuna, del resto, l'ha ben meritata. Da vent'anni ch'egli mise su il suo negozio, nessuno il vide mai altrove che al suo banco, in mezzo a quei libri che fanno la sua vita. Tranne le domeniche, il santuario non fu mai chiuso e nessun avventore fu mai servito da altra mano che da quella del padrone. Due sole volte Jodocus si assentò: il giorno in cui prese moglie e quello in cui la perdette; ma fu però di ritorno a mezzodì, dicendo con romana fierezza che, in mezzo alle sue gioie come ai dolori, un uomo pubblico deve se stesso al paese.

La vita d'un savio di questa specie non è, a scriverla, più lunga, nè più difficile di quella d'un certosino, che non esce mai dalla sua cella. Nulla ne turba l'uniformità. Per noi, l'anno che passa vuol dire rivoluzioni, avvenimenti tragici, piaceri o dolori; per Jodocus, un anno non è che un volume di più da aggiungere alla collezione di Hansard od a quella degli Statuti. In questa esistenza così tranquilla, ogni giorno rassomiglia a quel che lo precedette, e fu senza dubbio scritta pel nostro eccellente amico questa regola tolta alla scuola di Salerno:

Lever à six, coucher à dix,
Diner à dix, souper à six,
Vous feront vivre dix fois dix.

La domenica non è men bene regolata del resto della settimana. Condurre a messa sua figlia Margherita, poscia nel dopomezzodì far con essa una passeggiata lungo il fiume e, nelle belle giornate, andar fino al di là di Kensington; visitare due volte l'anno il giardino zoologico e là sollevar in alto la Margherita perchè possa vedere a suo agio le grazie dell'ippopotamo, che gavazza nel bacino, od anche, in un momento di paterna debolezza, lasciarla montare su quel docile elefante, che si mette così bonariamente in ginocchio, e trepidare durante quest'innocente passeggiata d'un quarto d'ora: ecco tutte le emozioni che permette a se stesso Jodocus. Benchè sia nato lungi dall'Inghilterra, nell'Holstein, sulle rive del Baltico, egli dimenticò l'esistenza del continente. Per lui, il mondo finisce colle ultime case di Londra e partire per Windsor gli parrebbe da insensato quanto l'imbarcarsi per la Cina. Lo biasimi chi vorrà; egli è felice.

Eppure, chi fosse passato lunedì sera dinanzi a codesta casuccia sempre silenziosa e scura dopo le dieci, avrebbe visto al primo piano una tremola luce. Jodocus vegliava ancora a mezzanotte. Gli è che si avvicinava la fin d'anno e bisognava chiudere l'inventario. Vegliare a quell'ora era un'eccezione alla regola; ma era sempre un sagrificio al dovere.

Questo dovere, l'onesto libraio lo adempieva con comoda tranquillità. In una gran camera tutta coperta di scaffali, tutta ingombra di vecchi libri ed in cui nulla dava indizio che vi si dormisse, se non un lettuccio di ferro gettato là in un canto, sotto una volta di carte, vedevasi risplendere un bel fuoco di carbon fossile che spandeva da tutte le parti luce e calore. Jodocus era seduto sopra una seggiola di cuoio, dinnanzi ad un gran tavolaccio su cui egli andava compulsando ed annotando accuratamente due registri. Alla sua sinistra, presso la lucerna, bolliva una cogoma; e sopra un vassoio stavano una zuccheriera ed una tazza della Cina, gioielli degni di un mandarino se non fossero stati un po' logori negli orli. Presso il vaso da the, di metallo più lu-

dei discorsi, che siano state scambiate delle note, offerti dei buoni uffici, ma ritenete per certo, e un prossimo avvenire lo dimostrerà, che il conflitto è sulla buona via per essere accomodato.

« Una conseguenza più importante ancora dei recenti avvenimenti, è l'accomodamento fra il re di Napoli e le potenze occidentali, o per meglio precisare, la Francia, in questo momento. Forse l'imperatore si è rammentato le savie parole pronunciate al congresso di Parigi dal nostro presidente dei ministri; state dunque certo che prossimamente la Francia riprenderà le sue relazioni diplomatiche con Napoli.

« Pare che sino dalla dimora del conte di Siracusa a Parigi siano state fermate le basi sulle quali sarebbero state riprese queste relazioni. Il principe Ca:ini, antico ministro di Napoli a Londra, si recherà, dicesi, fra poco, a Parigi, per rappresentarvi il suo sovrano, e subito dopo l'imperatore Nap.leone manderà un ministro plenipotenziario a Napoli; si farà reciprocamente come se nulla fosse accaduto; non vi sarà spiegazione da una parte e l'altra, e si lascierà l'Inghilterra libera di fare altrettanto. »

La sorgente migliore imaginabile, cui si riferisce il corrispondente, è senza dubbio la sua fantasia. I gabinetti non hanno parlato, non hanno scritto, non hanno offerto buoni ufficii, ma il corrispondente senza dubbio per effetto di qualche *medium* maraviglioso è informato di tutto. Dacchè la Sardegna non ha corso alcun pericolo dai pretesi elementi sovversivi, essa non ha d'uopo di prendere precauzioni e misure che avrebbero l'effetto opposto che sogna il corrispondente. Lungi dal sentire il bisogno di avvicinarsi all'Austria, e agli altri governi italiani, la Sardegna ha riconosciuto dagli ultimi avvenimenti che la posizione da lei tenuta è l'unica sicura e forte e non può quindi avere l'intenzione di abbandonarla, per mettersi al livello del papa e dell'Austria.

Che il corrispondente abbia preso i suoi sogni per la realtà, è dimostrato dall'allegazione che l'alzata di scudi del partito rivoluzionario abbia toccato anche l'Alemagna. È la prima volta che ne sentiamo a parlare e saremmo desiderosi che il corrispondente del *Nord* di Berlino ce ne desse i particolari.

Questo è sufficiente saggio della attendibilità della *fonte migliore imaginabile*, e ci dispensa di prestar fede alla parte ridicola ed assurda che si attribuisce al governo francese nella questione con Napoli.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5.

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice partono oggi.

Arriveranno ad Osborne a notte.

Saranno di ritorno lunedì.

La squadra inglese è arrivata a Barcellona.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le tre seguenti leggi in data dei 19, 22 e 25 luglio scorso:

I. Art. unico. Il servizio prestato in guerra presso il corpo di spedizione in Oriente sarà computato per due campagne quando abbia raggiunto la durata almeno di dieci mesi dal giorno dell'imbarco a quello dell'ammissione in libera pratica al ritorno nei regi stati.

Il servizio stesso, la cui durata sia minore di dieci mesi, sarà pure computato per due campagne quando abbia cessato per causa di ferite incontrate per ragioni di servizio presso il corpo di spedizione.

II. Art. unico. È approvata la convenzione in data del 28 dicembre 1856, seguita tra le finanze dello stato e la società anonima per la condotta dell'acqua potabile dalle valli del Sangone alla città di Torino, portante riduzione del dazio di importazione dall'estero di numero trentanovemila quintali decimali di ferro laminato e fuso in tubi e meccanismi, e concessione perpetua al governo di quattordici pollici, ossia di duecentottanta metri cubi giornalieri di acqua potabile, da erogarsi a vantaggio dei fabbricati demaniali.

III. Art. unico. Sono autorizzate le seguenti *maggiori spese* al bilancio del ministero dei lavori pubblici 1857 (anni precedenti) nella complessiva somma di L. 110,553 65, cioè:

Alla cat. n. 59 F *Strada ferrata del Sempione* . . .	L. 53,000
Alla cat. n. 91 *bis*, *Sistemazione della strada di Francia fra Aiton e Montmeillan*	» 57,553 65
	L. 110,553 65

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

La *Gazzetta piemontese* pubblica la seguente legge in data 4 luglio scorso:

Art. 1. Il censimento decennale 1858 descriverà nel modo determinato dall'unita scheda, lo stato della popolazione di tutto il regno, nella notte del 31 dicembre 1857 al primo gennaio 1858.

Art. 2. I capi di famiglia, i capi dei corpi, e degli stabilimenti nel regolamento di esecuzione della presente legge, non che tutti gl'individui i quali vivono da soli, dovranno inscrivere nelle schede che saranno distribu te a domicilio tutte le annotazioni corrispondenti alle categorie di dette schede, cui saranno tenuti di consegnare riempite alle persone indicate nel predetto regolamento, che recherannosi a tal uopo nelle rispettive case dopo il 1° gennaio 1858.

Art. 3. Coloro che ricusassero di consegnare la scheda riempita, o di proposito la riempissero inesattamente, ovvero che non essendo idonei, rifiutassero di dare alle persone incaricate del ritiramento le indicazioni necessarie per redigerle o per correggerle, incorreranno nelle pene di polizia: nel caso di falsa iscrizione nel numero delle persone esistenti nella loro casa, potranno essere condannati alla multa estensibile alle lire duecento.

Art. 4. Per far fronte alle spese necessarie per l'esecuzione della presente legge è intanto aperto un credito di lire duecento mila a favore del ministero dell'interno, da inscriversi nel relativo bilancio 1857 sotto il titolo di *Spese straardinarie*, coll'aggiunta di nuova categoria N. 63 e colla designazione di — *Spese per il censimento.*

— Con regio decreto del 4 luglio scorso viene approvato il seguente regolamento per l'esecuzione della legge del 4 luglio 1857 sul censimento della popolazione del 1858:

Art. 1. Le schede delle quali è stata prescritta la distribuzione a domicilio della legge del 4 luglio 1857 sul censimento decennale pel 1858 saranno inviate ai sindaci, a cura delle intendenze provinciali, e dovranno trovarsi in ciascun comune non più tardi del 1° dicembre 1857. Gli intendenti dovranno farne l'invio nel mese di ottobre ai comuni che si trovino in condizioni eccezionali, od in sito alpestre, per cui credano necessario lo anticiparne la spedizione.

Art. 2. I sindaci inviteranno i consigli comunali a comporre una commissione temporanea pel censimento decennale in numero non minore di tre membri nè maggiore di cinque, compreso il sindaco o consigliere delegato che ne avrà la presidenza.

I componenti saranno scelti tra le persone più notabili per probità, capacità ed amore del pubblico servizio, che risiedono nel comune.

I membri di tale commissione saranno proposti, pei comuni la cui popolazione è minore di cinque mila abitanti, all'approvazione dell'intendente, presidente della giunta provinciale di statistica, e pei comuni di popolazione maggiore, all'approvazione del ministero dell'interno.

Le commissioni saranno assistite dal segretario o da altro impiegato del comune, o da altra persona capace, a scelta del sindaco, alla cui indennità sarà ulteriormente provvisto.

Art. 3. Prima del 24 dicembre 1857, a cura e risponsabilità del sindaco e amministrazione comunale, saranno rilasciate in ciascuna casa abitata, appartamento, famiglia o fuoco, le schede rispettive, per quanto è possibile, nelle mani del capo di famiglia o di chi lo rappresenta, dagli agenti distributori incaricati dall'amministrazione comunale, alla cui indennità sarà anche ulteriormente provveduto. Gli agenti distributori daranno gli schiarimenti opportuni sulla operazione che la legge prescrive, ed offriranno la loro cooperazione agli illetterati.

Essi dovranno inoltre dichiarare alla persona a cui rimettono la scheda, che il fine del censimento non è finanziero nè fiscale. A tale uopo riceveranno a voce le opportune istruzioni dalla commissione temporanea.

Art. 4. Le schede saranno aperte e riempite in italiano nelle provincie di lingua italiana ed in francese nelle provincie di lingua francese.

Art. 5. Si procurerà, per agevolezza degli spogli, che i componenti la famiglia, e gli estranei che si troveranno in essa nella notte del 31 dicembre 1857 al 1° gennaio 1858 siano inscritti nell'ordine naturale, cominciando dal capo per passare alla moglie, ai figli, agli altri congiunti, ai domestici, operai ed estranei. Gli individui che per avventura si fossero trovati in più case nella detta notte, saranno inscritti nel luogo dov'erano a mezzanotte; e se in tale ora erano in cammino, si noteranno nel luogo in cui giunsero dopo la mezzanotte e non in quello dal quale si dipartirono prima di quell'ora.

Art. 6. L'età si nota di 3 mesi in 3 mesi sino ai 3 anni. Al di là dei tre anni non si terrà più conto dei mesi. Di ogni persona si nota l'anno in cui si trova, cioè quello che è cominciato e non quello che è già compiuto.

In conseguenza un bambino di recente nato, purchè non abbia compiuto i tre mesi, è notato nella colonna dei mesi con la cifra 3, come se avesse l'età di tre mesi. L'età di un bambino di tre a sei mesi è indicata col n. 6. Se i sei mesi sono compiuti, ma non ancora compiuti i nove mesi, si scrive 9 nella colonna dei mesi; e così continuando di tre in tre mesi sino all'età di due anni e nove mesi in tre anni.

Compiuti i tre anni, il bambino è entrato nell'anno quarto di sua età; quindi si nota 4; e si prosegue in tal modo per ogni altra maggiore età, senza mai più notare i mesi. Così è centenaria, a cagion d'esempio, e si nota con la cifra 100 ogni persona che abbia novantanove anni compiuti.

Art. 7. Di ciascuna persona, presente o assente, il cui nome è inscritto nella scheda, sarà indicato il luogo della nascita e residenza tanto se appartenga al comune, quanto se sia ad esso in tutto od in parte estranea.

Per residenza s'intende il soggiorno abituale permanente ordinario, che le più volte è nel luogo del domicilio legale, o del principale stabilimento.

Il soggiorno *occasionale* dei bambini a balia, degli studenti, dei militari in guarnigione, detenuti nelle prigioni, ricoverati negli ospizi e simili, si dovrà notare nella colonna delle *osservazioni* con le parole *a balia, per istudio, in guarnigione* e simili.

Pei cittadini di altra provincia basterà indicare la *provincia*; per gli altri italiani e gli stranieri lo *stato* al quale appartengono per nascita o residenza.

Art. 8. Nelle province del Chiablese, Faucigny, Genevese, Savoia Propria, Moriana, Tarantasia, Alta Savoia, Aosta e Nizza, le schede saranno composte in lingua francese e si noterà soltanto la lingua delle persone che non si servono abitualmente dell'idioma francese nel luogo della loro abituale dimora.

Nelle altre province si noterà soltanto la lingua di coloro che non adoperano abitualmente l'idioma italiano.

Per ogni dialetto non si riporta che la lingua alla quale esso appartiene.

I bambini ed i muti appartengono alla lingua della loro famiglia.

Art. 9. I comuni in cui la maggioranza è di religione valdese sono riportati in capo alla scheda con la indicazione *Valdese.*

In essi non è necessario annotare che ogni religione non valdese.

In tutti gli altri comuni dello stato si omette di annotare la religione cattolica, la quale è presunta. Bisognerà però indicare la religione di ogni individuo non cattolico non solo se sia israelita o valdese, ma anche se professi un altro culto qualunque.

Ove di alcuno s'ignori il culto, si noterà con la parola *ignoto.*

Quando nella colonna della *residenza* non si nota il luogo per essere lo stesso che quello della nascita: quando nelle colonne della *lin-*

---

cente che l'argento, era una bottiglietta di acquavita gialla e trasparente come l'ambra. Alla sua destra Jodocus aveva una lunga pipa, col cannello di legno di ciliegio e col vaso di porcellana, capolavoro di qualche sconosciuto artista tedesco. Vi si vedevano rappresentate due lascivette fanciulle.

Si vede che messer Jodocus era un uomo prudente e che sapeva combattere il sonno. Imbaccucato in una veste da camera di flanella grigia, con il capo coperto d'un berretto di velluto a striscie d'oro ed i piedi in pantofole ricamate, squisito lavoro di sua figlia, Jodocus, finito il suo còmpito, si mise a fumar tranquillamente la pipa, non interrompendo questa dolce operazione che per bere a sorsi il the ch'egli ravvivava con una goccia d'acquavita.

« Il conto va bene, diceva; l'annata si chiude con 504 lire sterline di beneficio netto. Tutto pagato, pigione, imposte, spese di casa, lezioni di mia figlia, mi restano proprio cinquecentoquattro lire, di cui cinquecento le ho depositate ieri da Gurney, una lira la ho data stamane a Margherita e tre altre le ho qui. Il conto è esatto. Chi m'avrebbe detto, trent'anni fa, quando, povero orfanello, men venivo a piedi da Douvres a Londra, cercando lungo la via l'elemosina, e, se non fosse stata la carità di un passaggiero, stavo quasi per morir di fame a Cantorbery, chi m'avrebbe detto che un giorno mi sarei trovato padrone d'una bella sostanza, che, lo spero, si raddoppierà più d'una volta? È vero che ho fatta una vita di privazioni e che ho lavorato come un galeotto: ma lavorare è per me un piacere. Dio m'ha dato salute, forza e la benedizione di una bella figliuola; che cosa mi resta da desiderare? Se voglio esser libero, lo voglio per te, Margherita mia cara. Vo mettendo insieme la tua dote. Nel mio magazzino ho già tanti buoni libri che non possono che guadagnare invecchiando, per più che mille lire sterline; mille e cinquecento le ho messe a frutto; sono conosciuto, stimato; non ho ancor cinquant'anni; chi sa fin dove arriverò? Margherita è delicata come lo era la buon'anima di sua madre; ma la mariterò prima dei vent'anni; ho dunque dinnanzi a me ancora cinque anni, e quante cose non si possono fare in cinque anni! Le cercherò un buon marito, un uomo istrutto, educato, con un buon impiego. Se potessi trovarle un giovane ministro, sarebbe quel che fa per lei.

Starebbe bene nella casa di un sacerdote, ella così intelligente, buona e soave! Con una bella dote, forse potrò scoprire a Brompton o ad Hammersmith qualche giovane curato, poco innanzi certo nella carriera, ma pieno d'avvenire. E chi sa se ne' miei vecchi giorni non andrò a riposarmi nella casa di mia figlia, moglie di un canonico di Westminster e fors'anche di un decano di S. Paolo! Oh, perchè non vi potrà essere anche sua madre a godere di questa fortuna, che sarà opera mia! Almeno, avrò pagato il mio debito, avrò largamente attesa la promessa che le feci al suo letto di morte. »

E, ciò dicendo, messer Jodocus abbassò il capo e si mise a guardare le sue pantofole ed a seguirne i rabeschi di seta rossa e bianca, che correvano sopra il fondo verde come un filo d'acqua fra le verdi zolle; poscia riforni di tabacco la sua pipa, ma colla negligenza di un uomo, le cui idee vanno volando lontano e che lor corre dietro. Tre volte fece per aspirar il fumo, prima che s'accorgesse, con sua grande meraviglia, che aveva dimenticato di accendere il suo caro arnese. Si trasse allora di tasca varie lettere, che depose con riguardo sul tavolo. Erano gli ordini di alcuni clienti; ma, al veder fra esse un logoro pezzetto di carta, i suoi lineamenti si contrassero e fece una smorfia leggendo quanto segue:

« Signore,

« Senza esser conosciuta da voi, oso rivol-
« germi alla vostra sperimentata carità. Ve-
« dova di un capitano della marina mercan-
« tile, ho un figlio malato e sono senza mezzi.
« Non ho nè fuoco nè pane e domani, per
« mancanza di sei scellini, sarò cacciata via
« da questa soffitta. Par che il cervello mi
« voglia dar volta, e, se non fosse di mia fi-
« glia... Ma sento che non potrò sempre resi-
« stere a tanta miseria. La fame, signore, dà
« dei cattivi consigli. Abbiate pietà di noi, ve-
« nite a vedere e salvateci.

« ELISABETTA WARREN.

« 30, Churchlane. »

« Maledetta lettera, disse Jodocus, spiegazzandola fra le sue mani; ti credevo bruciata! È questa lettera, ricevuta stamane a colazione, che ha fatto piangere Margherita. Ha tutto il mio carattere, Margherita; è troppo sensibile; sono stato costretto a sgridarla. La povera fanciulla prendeva sul serio questa lettera fabbricata da qualche sgualdrina che vive della sua infamia. Londra è piena di questa miserabil gente. Certo la mia carità è conosciuta; si sa che tutti i sabbati io distribuisco due scellini, soldo per soldo, ciò che non fa meno di centoquattro scellini per anno: e Dio sa cosa avrei potuto guadagnare con tal somma da 10 anni a questa parte! Giacchè mi ricordo che ho comperata per pochi scellini l'edizione *princeps* del *Mirror of Justice* e la ho rivenduta per cento lire. Ma siamo cristiani e dobbiamo pagare il nostro debito alla carità. Almeno però non venissero i poveri a disturbarvi in casa vostra. »

E Jodocus, stracciando con impazienza tutta la parte scritta della lettera, se ne servì per accendere la pipa. Quanto al resto, sel' ripose in tasca, non essendo tal uomo da bruciare inutilmente nè un pezzo di carta; poscia si accovacciò sul suo seggiolone e si lasciò andar di nuovo alla sua fantasia. (*Continua*)

gua e della *religione* nulla si nota, perchè sono quelle della maggioranza del comune, una breve linea orizzontale servirà ad indicare che non si tace per ommissione.

Art. 10. Lo stato civile sarà indicato con una delle tre parole, *celibe, coniugato* o *vedovo*, che esprime lo stato di scapolo o di ragazza, di ammogliato o di maritata ecc., secondo il sesso della porsona.

Art. 11. Si risponderà alla domanda della *professione* indicando i proprietari con la distinzione se di campagne, di edifizi o di opifizi industriali, e gli esercenti le altrui proprietà con distinguere i *coltivatori* dagli *industriali*.

Di costoro e dei giornalieri si dovrà specificare il genere di industria al quale sono addetti.

Gli impieghi, le arti, i mestieri somministrano altrettante indicazioni per la prafessione.

In caso di emigrazione periodica si dovrà aggiungere la qualità di emigrante.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Regio Teatro di Torino. Nell'interesse dell'arte ed allo scopo di assicurare in questa parte il servizio degli spettacoli, il governo avendo determinato, giusta la convenzione seguita il 3 corrente mese, di prendere sotto la sua immediata sorveglianza l'orchestra di questo R. teatro, notifica che la formazione della medesima verrà eseguita per mezzo di apposito concorso sulle basi qui appresso stabilite, ed invita quei professori che aspirassero ad esservi ammessi, a presentare entro tutto il giorno 15 del prossimo mese di settembre i documenti infra richiesti:

1. Il concorso sarà aperto previa la nomina di una commissione incaricata di dirigerne le operazioni.

2. L'orchestra sarà classificata come segue, cioè:

1ª classe che comprende le prime parti.
2ª Id. id. le seconde parti e suonatori distinti.
3ª Id. id. i suonatori così detti di ripieno.

Ogni professore aspirante ad un posto in detta orchestra dovrà innoltrare la sua domanda diretta *alla commissione delegata pel concorso all'orchestra del teatro Regio di Torino*, e corredata dei seguenti documenti, cioè:

Per la prima classe, di un certificato di aver coperto il posto a cui intende concorrere in teatri di prim'ordine.

Per la seconda, di un certificato d'aver disimpegnata la qualità richiesta in teatri di cartello.

Per la terza, di un certificata di capacità, e d'aver già appartenuto ad altre orchestre.

Oltre a quelli sopradistinti, richiedesi per ogni classe pure la rispettiva fede di nascita e di provenienza, e certificato di buona condotta.

3. In ogni classe saranno preferibilmente contemplati quei professori che già hanno servito al teatro Regio e ciò in riguardo ai servizi precedentemente prestati.

4. Ogni professore concorrente è obbligato all'esame della commissione dopo due mesi dalla pubblicazione del concorso. Da tale esame saranno dispensati i professori addetti alla capella regia, come quelli che per la loro qualità già presentano sufficienti prove di capacità.

5. L'esito del concorso sarà pubblicato immediatamente dopo terminate le relative operazioni, e tosto si passerà alle nomine ed ai rispettivi contratti.

6 I membri dell'orchestra s'intenderanno impegnati per tre in tre anni ed è loro riservata la facoltà di rinunziare al contratto previo diffidamento di un anno all'autorità superiore. Non potranno però venir licenziati se non per legittimi motivi e dietro ordine speciale del ministero.

7. Quei professori che avranno durato per sei triennii nel loro impiego acquisteranno titoli ad una pensione a cui si farà fronte coi fondi disponibili d'una cassa particolare dell'orchestra stessa, la cui dotazione ed amministrazione verrà determinata da apposito regolamento.

8. Verrà quanto prima, in un colla distinta delle paghe assegnate a ciascun posto, pubblicato un regolamento indicante le norme disciplinari da osservarsi in orchestra, il quale ogni professore sarà tenuto a riconoscere e considerare quale parte integrante del suo contratto.

Teatri. Oggi avrà luogo al Circo Sales la beneficiata del primo attore sig. Giovanni Seghezza, il quale scelse per tale occasione il dramma di Schiller, *Don Carlos*.

Processi. Questa mattina sono stati condotti a Genova i signori Giuriati e Varrè, per essere messi a disposizione del giudice istruttore del processo pel tentativo della notte 29 giugno.

Arresto. La *Gazzetta delle Alpi* riferisce che l'arresto dei tre malandrini che uccisero l'agente dell'avvocato Buonvicino si dee principalmente alle cure del brigadiere comandante la stazione di Barge ed altri due carabinieri.

L'arresto venne fatto in Pinerolo.

Sicurezza pubblica. Un distaccamento di 30 bersaglieri è partito il 3 corr. da Cuneo alla volta di Racconigi.

Essi vi rimangono finchè quel territorio sia liberato dai ladri che l'infestano.

Antichità. *Nizza.* Il ministero dell'interno ha dati ordini perchè sia ristaurato il grandioso *Trofeo d'Augusto* esistente alla Turbia, uno senza dubbio tra i più notevoli e preziosi monumenti dell'antichità che ancora sussistan nei regii stati, e che per ingiuria del tempo e degli uomini corre pericolo di rovina.

(*Il Nizzardo*)

Il municipio di Genova. Nel consiglio comunale, com'è adesso ricomposto, si trovano: 30 marchesi — 10 avvocati patrocinanti, 4 dei quali professori — 4 magistrati — 4 medici, uno dei quali professore di chimica — 1 notaro — 1 contrammiraglio — 4 ingegneri, due dei quali professori — 1 professore d'algebra — 2 capitani marittimi — 1 scultore — 1 prete — 14 banchieri, negozianti ed industriali — 7 reddituarii.

(*Corr. Merc.*)

Società di navigazione. — *Genova, 4 agosto.* Il corrispondente genovese del *Diritto* scrive a quel foglio lamentando giustamente che la sorte del *Cagliari* non commuova tutta la stampa a sollecitare caldamente perchè il governo e cogli offici proprii e con quelli dei governi amici procuri la pronta restituzione di quel piroscafo alla compagnia proprietaria. Noi siamo persuasi che il nostro governo non ommetta alcuna parte per ottenere questa legittima restituzione: nondimeno crediamo che la stampa sia in obbligo di far sentire la voce unanime in questo affare che è della massima importanza per la marina sarda a vapore.

La compagnia transatlantica si sforza di ottenere il permesso di vendere i suoi legni: e la compagnia sarda proprietaria del *Cagliari* ha perduto nel *Castore* naufragato in Corsica uno dei suoi migliori bastimenti. Se essa non potesse riavere il *Cagliari*, il suo servizio avrebbe un'immensa difficoltà ad essere continuato: e se in conseguenza di ciò dovesse abbandonarlo, si vedrebbe la marina sarda a vapore totalmente annullata. Non più corrispondenza colla Sardegna e l'Africa, non più linea d'Italia. Genova potrebbe abdicare il commercio dei trasporti.

Non si potrebbe dunque abbastanza raccomandare la sorte del *Cagliari* a tutti coloro che possono influire sull'atto di stretta giustizia che si aspetta dal governo di Napoli.

(*Gazzetta di Genova*)

Partenza di monache. — *Cuneo.* Ieri mattina verso le ore quattro partirono finalmente le monache di Santa Chiara per Asti. Ne rimasero in convento ancora cinpue che sono ammalate, e due per assisterle. Dicesi che queste verranno traslocate nel convento di S. Giuseppe.

(*Gazz. delle Alpi*)

Un giuocatore del lotto. A Vienna si fece pochi giorni sono il processo ad un controllore della cassa di finanze, incolpato di aver abusato dei fondi a lui confidati per la somma di 364000 fiorini. Questa somma enorme era stata ingoiata dal giuoco del lotto nello spazio di circa due anni. Il processo pose in luce che questo sfrenato giuocatore aveva in quel tempo giuocato all'estratto per 1,544,196 fiorini, vincendo 1,149,432 fiorini, quindi un deficit di 349764 fiorini, vale a dire presso a poco la somma che si trovò mancare nelle casse.

Il tribunale considerando che la negligenza dei superiori entrava moltissimo nella colpa di questo impiegato, essendo enorme che si tenga un giueco così a lungo e così spropositato senza che lo si debba sapere, condannò l'impiegato infedele a soli 3 anni di carcere duro. Fors'anco si considerò che lo stato non aveva effettivamente perduto molto, perchè aveva ricevuto nella cassa del lotto quello che era uscito dall'altra cassa.

Il maestro Verdi. Dicesi che S. M. l'imperatore di tutte le Russie ha direttamente offerto a Giuseppe Verdi la carica di maestro di musica presso la sua corte, e di sopraintendente alla musica militare dell'impero. Sembra che l'illustre compositore italiano abbia rifiutato l'onorifica offerta, accettando la quale, dovrebbe passare buona parte dell'anno nella capitale moscovita.

Pubblicazioni. — All'annunzio della pubblicazione del 1° volume della *Protologia*, opera postuma di Vincenzo Gioberti, edita per cura del sig. Giuseppe Massari, parecchi inarcheranno le ciglia, credendo quello uno scritto esclusivamente metafisico, senza alcuna applicazione pratica o politica.

Non hanno torto coloro che fanno tal giudizio, perchè un trattato sulla scienza prima non sembra guari adatto ad uscire dalla sfera delle ideali disquisizioni. Ma l'opera del Gioberti scende dall'ordine dell'ideale alla pratica ed i teoremi più elevati sposa alle oonsiderazioni politiche, estetiche e morali che ne sone la conseguenza.

Il sig. Massari ha fatta precedere l'opera da una prefazione in cui svolge assai bene e dimostra questo pregio dell'opera giobertiana.

Egli ha stimato inoltre conveniente di rispondere ad un'accusa tanto iniqua quanto sciocca de' pii scrittori della *Civiltà Cattolica*, i quali dolenti delle opere postume di V. Gioberti, che possono svillaneggiare e deridere, non confutare; asseriscono, che *meglio sarebbesi fatto di metter a stampa la parte degli scritti che riguardava i varii partiti del Piemonte e sopratutto il ministero*, ma che *chi aveva spesa l'autorità ed i quattrini per impossessarsi degli scritti dell'antico collega ne avrà ben voluto cogliere il frutto di obliterare fin le vestigia di ciò che potesse comunque nuocere ai proprii interessi.*

A calunnie siffatte della rugiadosa effemeride è inutile il rispondere: pure l'egregio Massari, forse perchè altre persone sono involte nell'accusa, volle opporre un'esplicita dichiarazione. « Io ho dato opera, egli scrive, e continuerò a dar opera alla pubblicazione delle scritture postume di Vincenzo Gioberti con la massima indipendenza e libertà: nessuno mi ha tolta la libertà della scelta, nessuno si è mai sognato di togliermela per impedire la pubblicazione di scritture, le quali non esistono sè non nella ferace e forse non al tutto desinteressata fantasia dell'articolista della *Civiltà Cattolica.* »

Notizie Politiche

Troviamo in una lettera di Vienna, 29 luglio, in un giornale del Belgio:

« Il conte Colloredo, ambasciatore a Roma, è qui arrivato in congedo. Egli reca una lettera del cardinale Antonelli in risposta ad una domanda anteriore del governo austriaco a proposito dell'occupazione delle Legazioni colle truppe dell'Austria. Il governo papale insiste, in vista degli ultimi avvenimenti, sulla necessità di mantenere l'occupazione austriaca. Egli fa osservare inoltre che il momento presente non era favorevole per mettere in opera la progettata riorganizzazione dell'amministrazione municipale. »

— Scrivono da Purigi all'*Indép, belge*:

« Vi ho già detto che alcune circostanze parevano aver diminuito i gravami che pesavano sugli individui accusati di complotto avente per iscopo un attentato alla vita dell'imperatore. Aggiungo ora che i pugnali sequestrati erano bensì unti di una sostanza grassa, ma che, analizzatala, si riconobbe che non aveva nessuna proprietà velenosa. Tibaldi è un giovane biondo, molto taciturno, che faceva, non il tornitore, come si disse, ma il fabbricante di occhiali. Bartolotti è un bel giovane ed a lui si allude certo quando si parla d'una passione ispirata da uno degli accusati ad una subalterna, che gli serviva da segretario. Dopo la scoperta del complotto, si esercita naturalmente una grande sorveglianza su tutti gli italiani che arrivano in Francia, e si lasciano difficilmente entrare quelli che non presentano garanzia per sè o di cui le legazioni non rispondono. »

— La *Gazzetta austriaca* annuncia che l'imperatrice non accompagna l'imperatore d'Austria nel suo viaggio in Ungheria. Essa soggiunge pure alcuni cambiamenti nel programma del viaggio, secondo il quale l'imperatore ritornerà il 16 corr. a Vienna, per riprendere poi il viaggio di nuovo il 23.

Il ritorno definitivo avrà luogo il 5 settembre.

— L'*Ape del Nord* propone di mettere a profitto l'imbarazzo, in cui si trova l'Inghilterra, per l'insurrezione delle Indie e la guerra della Cina e per la necessità in cui è di domandar soccorso ad una potenza estera, onde strapparle alcune misure contro gli emigrati, che fomentano in Inghilterra cospirazioni per compromettere il riposo degli stati del continente.

Fra i documenti portati dall'ultima valigia delle Indie notiamo specialmente il seguente proclama degl'insorgenti indiani che spiegherebbe la causa dell'ultima insurrezione. Eccolo:

« Noi facciamo sapere a tutti gl'indi e maomettani, ai sudditi e servitori degli ufficiali delle truppe inglesi stanziate a Delhi ed a Meerut, che gli europei sono tutti d'accordo sui seguenti punti: Primo, di togliere all'armata la sua religione, e dopo, col mezzo di misure violenti, cristianizzare tutti i sudditi. Infatti fu dietro gli ordini formali del governo inglese che si sono distribuite delle cartuccie fatte col grasso di porco e di bue; di più il governo prescrisse che se 10,000 uomini resistono siano fatti fucilare; se resistono in 50,000 siano disarmati. Perciò, per devozione alla fede, noi ci siamo concertati con tutti i sudditi e non abbiamo lasciato vivo un solo infedele in questa città proclamando l'imperatore di Delhi alla condizione che tutte le truppe le quali massacreranno tutti i loro ufficiali europei e gli giureranno obbedienza riceveranno doppia paga. In conseguenza tutti quelli cui ripugna farsi cristiani sono richiesti di unirsi cordialmente all'armata, di farsi coraggio e di non lasciare da nessuna parte germe vivente di questi diavoli. «

— Il *Tempo* dice che la principessa Cecilia di Baden sarà ricevuta nella chiesa ortodossa del rito greco il 20 agosto a Pietroburgo e che il suo matrimonio col granduca Michele sarà celebrato il 2 settembre.

— Le ultime lettere che abbiamo ricevute da Costantinopoli, dice il *Débats*, sono datate del 22 luglio ed indicano che le cose erano entrate in una nuova fase, la quale minacciava di prendere le proporzioni d'una vera crisi. Il gran visir Reschid bascià aveva offerta la sua dimissione al sultano, che non l'aveva accettata. Ma la crise, un momento palliata e scongiurata, si manifestò di nuovo alcuni giorni dopo ed in un modo irreparabile, terminando col ritirarsi definitivo del ministero. È facile capire il senso e la portata di questa rivoluzione ministeriale. Evidentemente, la si deve considerare come uno scacco pei rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Austria e come una vittoria ottenuta dal rappresentante della Francia e da quelli delle tre altre potenze, che eransi riunite a lei per protestare contro le elezioni della Moldavia. Il dispaccio che ci annunzia il ritiro del ministero presieduto da Reschid bascià ci fa anche conoscere la composizione del nuovo ministero. Le funzioni di gran visir, cioè di capo del gabinetto, sono affidate a Mustafà, antico bascià di Candia, i cui antecedenti politici sono poco conosciuti. L'antico gran visir, Reschid bascià, resta nel nuovo gabinetto col titolo di presidente del tanzimat o consiglio delle riforme, titolo che non ha un'importanza politica. Alì bascià, capo del precedente ministero e rappresentante della Turchia nel congresso di Parigi, è nominato ministro degli esteri. Alì Ghalib, figlio di Reschid bascià, occupa il posto insignificante di ministro delle fondazioni pie. Il ministro del consiglio di stato ed il ministro della marina conservano le loro funzioni.

— Scrivesi da Parigi, il 1° agosto, all'*Indépendance Belge*: « Si parla molto di un abboccamento, che avrebbe avuto luogo ieri fra il conte Walewski e lord Cowley, circa gli affari della Moldavia. Aggiunge poi gravità alla cosa questo che il governo britannico, pur conservando le forme esterne inseparabili da un'alleanza cordiale e più sicura che mai, non rinuncia però al suo punto di vista, nella questione dei principati, a secondare cioè attivamente i progetti dell'Austria. D'altra parte sembra confermarsi sempre più che il governo imperiale è deciso a mantenere energicamente la sua linea di condotta, quand'anche avesse a rompere colla Porta le sue relazioni diplomatiche. Il governo francese anzi pensa che le potenze, le quali dividono le sue idee sulla questione dell'unione e si associerebbero ai suoi giusti richiami, non l'abbandonerebbero nelle conseguenze del conflitto ed interromperebbero pure all'uopo i loro rapporti colla Porta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5 (*sera*).

Londra, 5. Secondo il *Morning Post*, S. M. l'imperatore lascierà Osborne questa settimana dopo aver visitato, colla regina, il campe di Aldershott.

Credito mobiliare 961.
Strade ferrate austriache 673.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 515.
Strade ferrate Lombardo-Venete 613.

Borsa di Parigi del 5 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		» » » »
4 1/2 p. 0/0 .	93 » 92 75	
Consolid. ingl. .		90 1/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	90 » » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2°** e **4°** piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.

Torino, contrada dei Ripari, N. **9.**

PIAZZA CARIGNANO

Bottega da Tappezziere da rimettere, esercita da più di 20 anni. Recapito ivi.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

approvata dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal sig. Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente ne' drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi presso il sig. LAROZE, *rue la Fontaine de Mo ière*.

In Torino, deposito generale pel Piemonte e per l'Italia presso D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani e presso Depanis, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12	1	stereoscopo ed	8	vedute assortite	su carta nere e colorate.	
» 15	1	Id.	e 10		id.	
» 18	1	id.	e 12		id.	
» 24	1	id.	e 12		id.	di cui due

su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbié *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra* L. Caccia.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

IL SIROPPO LAROZE regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. —Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

Rinnovazione del sangue. SALUTE RIPRISTINATA CON **l'Eau de Léchelle**

ordinata negli ospedali di Parigi.

Secondo le dichiarazioni dei medici, quest'**Acqua** è di una grande superiorità per arricchire il *sangue più povero* e guarire le malattie disperate tanto acute quanto croniche del petto, dello stomaco, degl'intestini, degli organi sessuali, emorragie, età critica, perdite, catarri, asmi, dissenterie, ecc.

Deposito generale presso l'inventore, *rue Lamartine*, 35 a Parigi. — Deposito centrale in Torino per la vendita all'ingrosso presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, num. 9. — Vendita al minuto dai farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sola adoperata da più di trent'anni dai professori delle scuole di medicina e di farmacia e dai membri delle Accademie scientifiche di Francia, per la medicazione facile, regolare e senza odore dei *vescicanti*. Questa Carta finissima, flessibile, traslucida, dolcissima, si appiglia agli orli del vescicante e non se ne leva giammai. Essa ha quattro gradi di forza distinti così: n. 1, debole; n. 1, n. 2 e n. 3; quest' ultimo è il più attivo.

Il sig. Albespeyres, farm. a Parigi, ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all' ingrosso, cioè; *Torino*, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Livorno*, Boirivant e C. — *Trieste*, Serravallo farm. — Ogni scatola che porta il sigillo dell' inventore è involta d'una istruzione particolareggiata sul modo di ben condurre gli esutorii. Campioni gratuiti al corpo sanitario per esperienze. Diffidare delle contraffazioni nocive e pericolose.

« Richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sui *vescicanti agglutinativi di Albespeyres*. Aderiscono alla pelle siccome lo sparadrappo, e producono la vescica nello spazio di poche ore, senza la menoma irritazione. È uno dei rari miglioramenti di cui debba prender nota il medico. — Non sarà fuor di proposito il rammentare che la Carta d'Albespeyres è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. » (*Istituto medico di Parigi*)

Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria* Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, Caccia.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria**. Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 5 agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	90-25	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio	90-40	— — —	90-40	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	55 —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	926 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 luglio	1285 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	301 —	304 30 7.bre	304 302	306 30 7.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio	730 —	740 15 7.bre	730 —	733 31 agosto
— Obbl.	— —	— — —	271 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	540 —	— — —	540 —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	257 —	— — —	260 —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 2 50	

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 58 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 23, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 6 15, 9, 11 50 ant — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 5 45, 5 10 pom

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 33 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 50 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.